

**Si è concluso a Parigi il vertice della CEE**

## Divisioni e incertezze tra i «nove» dinanzi ai nodi irrisolti della crisi

Emerse le preoccupazioni per «una congiuntura internazionale piena di rischi» e gli squilibri e insufficienze strutturali dell'edificio europeo - Generiche indicazioni sui problemi di fondo

Dal nostro corrispondente

**PARIGI** — Se non fosse stato per il varo del sistema monetario europeo (SME) del resto reato possibile da un precedente compromesso e quindi non attribuibile ai lavori dei capi di governo della Comunità, questo tredicesimo Consiglio d'Europa, tenutosi a Parigi lunedì e martedì, sarebbe stato archiviato come altri avvenimenti dello stesso tipo che non hanno lasciato alcuna traccia nella costruzione europea. Eppure la sua importanza l'ha avuta ed è stata quella di mettere in luce le preoccupazioni che ispira la congiuntura internazionale, piena di rischi e di incertezze, la carezza della situazione economica e sociale» (Giscard d'Estaing) e poi le divisioni, gli squilibri, le insufficienze strutturali di questo edificio europeo più che ventennale che ciascuno si propone di restaurare ma sempre cercando di tirare l'acqua al proprio mulino.

Il fatto è che ciò che può essere positivo per le economie di certi paesi non lo è necessariamente per le economie di certi altri; che se la Repubblica federale tedesca può ancora puntare sulle proprie risorse naturali (carbone) per ridurre le importazioni di petrolio, il discorso non vale per chi non ha carbone; che la Francia adottando il liberalismo tedesco si vede aumentare la disoccupazione del 20 per cento in un anno mentre essa diminuisce in Germania; che se la Gran Bretagna chiede altri e più giustiziamenti orientati del fondo europeo di aiuti o il congelamento dei prezzi agricoli, i grandi produttori di latte e di burro la coprono di contumelie accusandola di antieuropeismo.

Tuttavia dei passi avanti, «piccoli passi» ha detto prudentemente Andreotti, sono stati compiuti nel corso di questo vertice europeo, nel senso che davanti alla crisi, alla disoccupazione crescente (e che sembra dover aumentare nell'anno in corso), al rischio di penuria di petrolio e di aumento del suo prezzo — questi in sostanza sono stati i temi centrali della riflessione comunitaria — i Novi sono riusciti a redare e ad approvare una serie di proposte, di consigli, di misure che dovrebbero servire non tanto ad attenuare i rigori. Cerchiamo dunque di riassumere in breve il documento finale che raccolge queste idee.

**INFLAZIONE** — La lotta contro l'inflazione resta l'obiettivo principale della Comunità, e soprattutto per quei paesi che non sono ancora riusciti a ridurre efficacemente i costi di produzione. Andreotti ha parlato di una «apertura interessante» che si sta delineando e che renderebbe meno acuta la crisi attuale del petrolio, e cioè la disponibilità di certi paesi produttori come il Messico e l'Arabia Saudita a stabilire contatti diretti con la Comunità.

**POLITICA AGRICOLA COMUNITÀ** — Questo è il punto nero delle intenzioni comunitarie. Callaghan, che per due giorni ha attaccato la politica agricola comunitaria come una folle impresa di distruzione di ricchezze che servirebbero a meglio affrontare i veri nodi della crisi (disoccupazione, crisi della siderurgia e del tessile) s'è visto bocciare tutte le proposte tendenti a ridurre le enormi spese di sostegno delle eccedenze agricole o a bloccare i prezzi. In questa sua azione egli ha trovato, sia pure obliquamente, un appoggio in Andreatti secondo cui tuttavia si tratta di arrivare ad una «riconSIDERAZIONE» dell'Europa agricola «senza fare brusche manovre», cioè correggendo le gravi distorsioni esistenti e conservando ciò che è positivo. Andreotti ha ammesso che se le eccedenze agricole diventassero un fatto abituale, ciò avrebbe gravissime conseguenze di carattere finanziario. Già ora, dei 15 miliardi di unità di conto del bilancio della Comunità, sei sono dicarati a sostenere i prezzi agricoli. Anche qui tuttavia non è stata presa nessuna decisione e dunque la battaglia per la fissazione dei prezzi agricoli, che comincerà il 25 a Bruxelles, potrebbe essere un ulteriore motivo di divisione e di crisi delle intenzioni comunitarie.

**INFLAZIONE** — La lotta contro l'inflazione resta l'obiettivo principale della Comunità, e soprattutto per quei paesi che non sono ancora riusciti a ridurre efficacemente i costi di produzione. Andreotti ha parlato di una «apertura interessante» che si sta delineando e che renderebbe meno acuta la crisi attuale del petrolio, e cioè la disponibilità di certi paesi produttori come il Messico e l'Arabia Saudita a stabilire contatti diretti con la Comunità.

**POLITICA AGRICOLA COMUNITÀ** — Questo è il punto nero delle intenzioni comunitarie. Callaghan, che per due giorni ha attaccato la politica agricola comunitaria come una folle impresa di distruzione di ricchezze che servirebbero a meglio affrontare i veri nodi della crisi (disoccupazione, crisi della siderurgia e del tessile) s'è visto bocciare tutte le proposte tendenti a ridurre le enormi spese di sostegno delle eccedenze agricole o a bloccare i prezzi.

**INFLAZIONE** — La lotta contro l'inflazione resta l'obiettivo principale della Comunità, e soprattutto per quei paesi che non sono ancora riusciti a ridurre efficacemente i costi di produzione. Andreotti ha parlato di una «apertura interessante» che si sta delineando e che renderebbe meno acuta la crisi attuale del petrolio, e cioè la disponibilità di certi paesi produttori come il Messico e l'Arabia Saudita a stabilire contatti diretti con la Comunità.

**Augusto Pancaldi**

**Ennesimo scandalo spionistico a Bonn**

## Segretaria di un leader dc fugge in Germania orientale

Dal corrispondente

**BERLINO** — Christel Broszay, 31 anni, segretaria partecolare del dirigente della CDU Biedenkopf se ne è andata da Bonn e si è rifugiata nella RDT approfittando del fine settimana secondo una tecnica già collaudata da altri segretarie che negli ultimi tempi hanno scelto la RDT. Sembra dalle indagini condotte dagli organi di sicurezza federali, che vennero scorso, lasciato il lavoro, la Broszay si sia recata a Dusseldorf da un amico con il quale avrebbe poi proseguito in macchina il viaggio per la RDT.

Il nome dell'amico che si riteneva essere pure un agente del servizio segreto della RDT, la Broszay, segretaria parlamentare per l'economia e uno dei più alti dirigenti democristiani. Recentemente ha tentato senza successo di silurare il presidente del partito Kohl e di proporsi come suo sostituto.

Secondo quanto hanno dichiarato i dirigenti della CDU la Broszay era stata assunta dopo aver superato senza lasciare dubbi i rigorosissimi esami che a questo tipo di impiegati vengono riservati dall'ufficio per la difesa della Costituzione. Nella sua biografia non c'erano antenati in possesso di comunismo, non c'erano amicizie compromettenti.

santi particolari della vita politica federale anche se è improbabile che avessero accesso a segreti di vitale importanza, come era stato il caso invece di Ursel Lorenzen, collaboratrice del segretariato della NATO a Bruxelles, anch'essa fuggita. Sul susseguirsi di queste fughe si fanno a Bonn di varie ipotesi. C'è chi prospetta nel ritenerne che esse siano state sollecitate dal servizio segreto della Germania democratica per adattare il suo governo al quadripartito e agli indipendenti di sinistra. Più secco è stato Riccardo Lombardi. Interrogato dai giornalisti sull'eventualità dell'astensione, egli ha risposto: « Mai. E' un problema che non esiste ». Proprio su questo punto controverso della condotta socialista, nella tarda serata vi è stato un incontro Craxi-Signorini, e una nota della segreteria del PSI si preoccupava di informare che tra i due vi era stata « ampia convergenza ».

Prima di ciò era accaduto per un episodio minore, se si vuole, ma non per questo meno sismico. La agenzia ADN-Kronos, nel primo pomeriggio di ieri ha dato notizia, evidentemente su ispirazione di fonti socialiste, che l'on. Piccoli avrebbe detto parlando con dei parlamentari del PSI che un'astensione socialista su di un governo tripartito « sarebbe da considerarsi inutile se non dannosa », poiché lo svolgimento del corso politico « comporterebbe comunque le elezioni anticipate ».

Successivamente, il presidente della DC ha smontato. Ma in alcuni ambienti socialisti questa smentita è stata accolta con una punta di irritazione, poiché essa non contiene nessun incoraggiamento a una decisione del PSI favorevole all'astensione.

Ieri sera a Palazzo Chigi i dirigenti sindacali si sono incontrati con l'on. Ugo La Malfa, vice-presidente del Consiglio designato. Si è trattato, è stato detto, di un colloquio « sostanzialmente interlocutorio ». All'on. La Malfa, in particolare, la segreteria della Federazione unitaria (Lama, Mariannetti e Trentin) per la CGIL, Macario per la CISL e Benvenuto, Ravecca e Vanni per la UIL) ha esposto le posizioni del sindacato sul Mezzogiorno, le controproposte sul piano triennale, e le richieste su tutti gli altri problemi.

**Arturo Barioli**

**Secondo un comunicato della radio**

## Con un colpo di stato il dittatore Gairy rovesciato a Grenada

Un « governo rivoluzionario » costituito nella piccola isola dei Caraibi

**BRIDGETOWN** — Un colpo di Stato ha rovesciato ieri notte il dittatore di Grenada, una piccola isola del Mar dei Caraibi che fa parte del Commonwealth. Eric M. Gairy. Lo ha annunciato un comunicato ufficiale secondo il quale « il governo del dittatore criminale Eric M. Gairy è stato rovesciato ». Secondo lo stesso comunicato le forze armate si sono arrese ed è stato formato « un nuovo governo rivoluzionario ». Il comunicato termina annunciano per un futuro prossimo libere elezioni ed è firmato da un non meglio precisato « comandante ».

Eric M. Gairy, il deposito primo ministro di Grenada, era conosciuto da due caratteristiche principali: per essere un convinto



ufologo e per aver chiamato nella piccola isola dei Caraibi che governava « consiglieri » militari del Cile di Pinochet per istruire la politica di Stato, anche se la politica reazionaria del primo ministro deposito induce a pensare che si trattasse di una iniziativa delle forze popolari per ricostruire la democrazia nel piccolo paese. Secondo un comunicato e messo più tardi, i rivoluzionari vogliono mantenere rapporti amichevoli con tutti i paesi del mondo, non hanno nessuna intenzione di spargere sangue e assicurano ai circa mille turisti che si trovano attualmente nella isola che non avranno alcun problema.

Eric M. Gairy, il deposito primo ministro di Grenada, era conosciuto da due caratteristiche principali: per essere un convinto

colloqui di Pecchioli a Lisbona con PC e socialisti

**LISBONA** — Dopo l'incontro avuto a Madrid con i compagni del Partito comunista spagnolo, la delegazione del PCI composta dai compagni Ugo Pecchioli, alla direzione del partito e Kino Marzullo dell'«Unità», si è recata a Lisbona, dove è stata ricevuta nella sede centrale del partito comunista portoghese dai compagni Alvaro Cunhal segretario generale del PCP, Octavio Ata, della commissione politica e della segreteria, e Antonio Abreu membro supplete del comitato centrale.

Il compagno Pecchioli ha fornito un'informazione sulle scissioni preparatori del 15. congresso del PCI ed ha rinnovato l'invito perché una delegazione del PCP partecipi al congresso stesso. L'invito è stato accolto e i compagni Pato e Abreu sentiranno a Roma il dibattito.

Durante l'incontro sono state scambiate informazioni sull'esistenza politica esistente, nelle due paesi, sull'attività dei rispettivi partiti e su problemi internazionali e di interesse comune. L'incontro si è svolto nell'atmosfera di franchigie e di fraterna amicizia che caratterizza i rapporti tra i due partiti.

Successivamente la delegazione italiana si è incontrata, nella sede del PS portoghese, con il compagno Mateus, membro della segreteria responsabile della sezione esteri del PSP. Il compagno Mateus ha espresso il profondo interesse dei socialisti portoghesi per l'attività del PCI e — accogliendo l'invito che gli è stato rivolto — ha affirmato che una delegazione del PSP sarà presente ai lavori del 15. congresso.

**All'IPALMO il segretario del « Frente Amplio »**

## Bilancio di 5 anni di dittatura contro il popolo dell'Uruguay

Un prigioniero politico ogni 400 abitanti - « Un piccolo paese, un grande carcere »: iniziano oggi a Pescara le giornate della cultura uruguiana in lotta

**ROMA** — A oltre cinque anni dal colpo di Stato militare, la dittatura uruguiana sta infastidendo le misurepressive contro l'opposizione che lotta per il ripristino della democrazia. In queste ultime settimane la « stretta » dei militari è stata indirizzata contro le organizzazioni giovanili, operai e sindacalisti. Settemila prigionieri politici, uno ogni quattrocento abitanti (per la percentuale più alta nel mondo), quindicimila cittadini privati dei diritti politici, settecentomila esuli, ancora uso sistematico della tortura. Questo il bilancio, un piccolo paese, un grande carcere »: è questo il tema delle manifestazioni abruzzesi alle quali parteciperanno rappresentanti dell'opposizione uruguiana in Uruguaiana e delle prospettive di fronte all'imperialismo e di migliorare le condizioni di vita del popolo uruguiano.

**Andreotti**

tesi di una astensione socialista, concessa con lo scopo di assicurare la vita a un tripartito DC-PSDI-PRI. È una ipotesi di cui si è parlato, anche nella giornata di ieri, e sulla quale sono emerse nei PSI pareri diversi. Si può dire che dichiarato che il problema dell'astensione socialista non è stato posto, anche perché nessuno, né la DC, né il PCI hanno respinto la proposta del PSI per un quadripartito con gli indipendenti di sinistra. Più secco è stato Riccardo Lombardi. Interrogato dai giornalisti sull'eventualità dell'astensione, egli ha risposto: « Mai. E' un problema che non esiste ». Proprio su questo punto controverso della condotta socialista, nella tarda serata vi è stato un incontro Craxi-Signorini, e una nota della segreteria del PSI si preoccupava di informare che tra i due vi era stata « ampia convergenza ».

Questo è la posizione, si dice bene, dei « moderati ».

Figuriamoci poi quella degli estremisti sionisti, che non sono pochi e sono anche armati (propri ieri i loro comandi hanno affrontato e disperso con sparatorie in aria gruppi di giovani manifestanti arabi).

Ma i vigili del fuoco, di Hafer, che amava i fanciulli, delle « Mille e una notte » dove le donne non portano il velo.

Il nostro esercito non si ritirerà mai dal Giordano ».

Questo è la posizione, si dice bene, dei « moderati ».

Figuriamoci poi quella degli estremisti sionisti, che non sono pochi e sono anche armati (propri ieri i loro comandi hanno affrontato e disperso con sparatorie in aria gruppi di giovani manifestanti arabi).

Ma i vigili del fuoco, di Hafer, che amava i fanciulli,

delle « Mille e una notte » dove le donne non portano il velo.

Il nostro esercito non si ritirerà mai dal Giordano ».

Questo è la posizione, si dice bene, dei « moderati ».

Figuriamoci poi quella degli estremisti sionisti, che non sono pochi e sono anche armati (propri ieri i loro comandi hanno affrontato e disperso con sparatorie in aria gruppi di giovani manifestanti arabi).

Ma i vigili del fuoco, di Hafer, che amava i fanciulli,

delle « Mille e una notte » dove le donne non portano il velo.

Il nostro esercito non si ritirerà mai dal Giordano ».

Questo è la posizione, si dice bene, dei « moderati ».

Figuriamoci poi quella degli estremisti sionisti, che non sono pochi e sono anche armati (propri ieri i loro comandi hanno affrontato e disperso con sparatorie in aria gruppi di giovani manifestanti arabi).

Ma i vigili del fuoco, di Hafer, che amava i fanciulli,

delle « Mille e una notte » dove le donne non portano il velo.

Il nostro esercito non si ritirerà mai dal Giordano ».

Questo è la posizione, si dice bene, dei « moderati ».

Figuriamoci poi quella degli estremisti sionisti, che non sono pochi e sono anche armati (propri ieri i loro comandi hanno affrontato e disperso con sparatorie in aria gruppi di giovani manifestanti arabi).

Ma i vigili del fuoco, di Hafer, che amava i fanciulli,

delle « Mille e una notte » dove le donne non portano il velo.

Il nostro esercito non si ritirerà mai dal Giordano ».

Questo è la posizione, si dice bene, dei « moderati ».

Figuriamoci poi quella degli estremisti sionisti, che non sono pochi e sono anche armati (propri ieri i loro comandi hanno affrontato e disperso con sparatorie in aria gruppi di giovani manifestanti arabi).

Ma i vigili del fuoco, di Hafer, che amava i fanciulli,

delle « Mille e una notte » dove le donne non portano il velo.

Il nostro esercito non si ritirerà mai dal Giordano ».

Questo è la posizione, si dice bene, dei « moderati ».

Figuriamoci poi quella degli estremisti sionisti, che non sono pochi e sono anche armati (propri ieri i loro comandi hanno affrontato e disperso con sparatorie in aria gruppi di giovani manifestanti arabi).

Ma i vigili del fuoco, di Hafer, che amava i fanciulli,

delle « Mille e una notte » dove le donne non portano il velo.

Il nostro esercito non si ritirerà mai dal Giordano ».

Questo è la posizione, si dice bene,